

Kafka, il destino letterario di un autore che fu «sismografo» dell'intero Novecento

Per Mauro Nervi, curatore dell'edizione italiana, un contributo di studio approfondito e aggiornato

Francesco Mannoni

■ «In questo volume - spiega il prof. Mauro Nervi - si segue la formazione di Kafka nel suo percorso scolastico e universitario, e la nascita di una vocazione letteraria irresistibile che Kafka percepiva come la sua natura più profonda, quasi un'identità: "Io non sono altro che letteratura" scrisse in una lettera. I suoi studi di giurisprudenza e le prime esperienze lavorative certamente contribuirono a creare nella sua mente il complesso e affascinante mondo burocratico che si manifesterà più avanti nel "Processo" e nel "Castello", testi che lo coinvolgono nelle grandi correnti letterarie del primo Novecento».

A cent'anni dalla morte di Kafka (1883-1924) arriva in Italia la monumentale biografia del tedesco Reiner Stach, prevista in tre volumi ognuno dei quali su una stagione della vita del grande scrittore. Il Saggiatore pubblica ora il primo volume, «Kafka. I primi anni» (800 pp., 45 euro, traduzione, prefazione e cura dell'edizione italiana di Mauro Nervi), tesa a far piena luce sulla vita dell'autore.

Prof. Nervi, una biografia in tre volumi è un monumento: quali i meriti maggiori di questo approfondito studio?

La monumentale biografia di Stach riassume un lungo e intenso lavoro di esplorazioni biogra-

fiche e storiche su Kafka cui molti studiosi si sono dedicati negli ultimi decenni, un lavoro che ha contribuito a rendere più comprensibile la figura del grande autore praghese inquadrandolo in una cultura che presta senso e direzione ai suoi scritti. L'immagine di Kafka che avevamo fino agli anni Sessanta era sfocata, limitata ai pochi dettagli - spesso imprecisi e tendenziosi - tramandati dall'amico Max Brod che curò la prima edizione dei suoi scritti, in gran parte inediti al momento della morte. Di conseguenza, anche l'interpretazione si fondava su semplici impressioni soggettive, estremamente divergenti: le diverse correnti culturali del Novecento (psicoanalisi, esistenzialismo, marxismo e così via) si sono appropriate di Kafka e lo hanno interpretato sulla base dei soli testi, incuranti della realtà storica.

Secondo Stach la scrittura di Kafka non «scorre ma neanche tracima mai oltre la sponda»: è nella misura il segreto del suo lavoro?

Indubbiamente, o quanto meno è uno dei suoi segreti. Dietro ogni testo di Kafka c'è un'armonia nascosta, un mirabile equilibrio degli elementi narrativi in grado di raggiungere un'ineguagliata perfezione. Kafka quando rivede il suo testo opera sempre "in levare",

smussando ogni espressione sopra le righe, fino ai minimi dettagli. Questa forma di straordinario autocontrollo gli consente, nello stesso tempo, di amplificare paradossalmente l'efficacia emotiva del testo. Le spaventose e cristalline visioni di Kafka possono essere pronunciate solo con voce sommessa; l'inesorabile "normalità" e neutralità della sua dizione non lasciano scampo.

I suoi romanzi sono fantasie o incubi derivanti dalla sua complessa personalità?

I testi kafkiani sono prima di tutto altissima letteratura, che deriva da una rielaborazione personale e quasi sismografica sia degli eventi individuali (da cui l'importanza di conoscere la biografia) sia delle grandi correnti culturali sotterranee del suo tempo. Ed è proprio l'eccezionale sensibilità di Kafka per la storia a far sì che oggi ci appaia come profetico di ciò che è poi avvenuto nel Novecento: non perché lui lo sapesse davvero, ma perché la diagnosi, quando è così acuta, si trasforma in prognosi, in lucida previsione di ciò che deve realizzarsi.

Perché il termine «kafkiano» è diventato sinonimo di situazioni difficili, assurde?

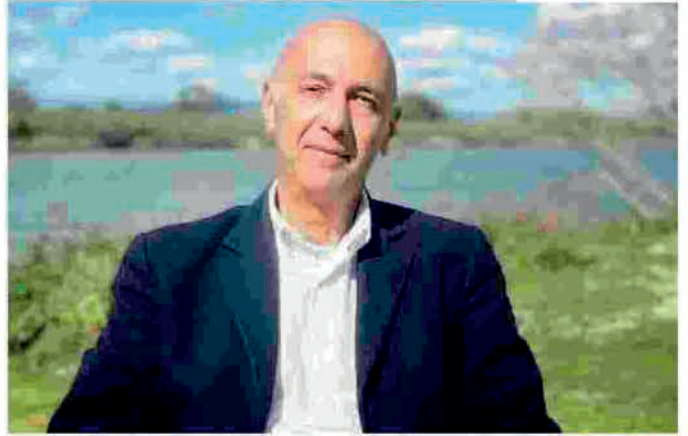
L'esistenza stessa del termine "kafkiano" dimostra quanto Kafka abbia saputo interpretare la nostra modernità, fino a diventarne quasi un modello: per nessun altro scrittore del Novecento è stato forgiato un aggettivo entrato così spontaneamente nel linguaggio ordinario. Il termine

viene anche abusato, soprattutto nel senso di "tetro" o "assurdo". Kafka non è mai tetro, malgrado l'immagine diffusa che se ne ha di lui: questa biografia potrà forse contribuire a chiarire la situazione //

Dedicato agli anni degli studi e delle prime esperienze di lavoro, a cui attinse per creare Il Castello e Il Processo



Lo scrittore. Franz Kafka a 32 anni, nella foto sul passaporto



Il curatore. Mauro Nervi ha tradotto l'edizione italiana della biografia